



Altro ▾

cecilia.polidori2@gmail.com Nuovo post Design Esc

design frikkettone 9

corso di Design 2019-20

CORSO DI DESIGN 2019-2020 PROF ARCH CECILIA POLIDORI LEZIONE 14 e
 PIATTAFORMA DIDATTICA - Creative Crowdsourcing Design Platform
 despsdesignbycp@gmail.com LABORATORY DESIGN methods by use of creative
 platforms - PROJECTS, EXPERIMENTS AND PROTOTYPES WITH DIFFERENT MATERIALS



Interactive Systems for the Creation and Evolution of Web Platform Projects, Prototyping, Communication Strategy, Crowdsourcing Design, Processing Platforms, an experimental project on interoperability of research and teaching of Data-Design conducted through innovative scenarios and forms of organization of the processes of interactive and collective learning. ✂

- Home page
- LEZIONE 1 - Definizioni (& decalogo) & INTEGRAZIONE - Appunti alla Lavagna, esempi, prototipo lampada da tavolo Anemone 2019, Trick and Treat 2016, LEZIONE 17, 24 e 31 Ottobre, 14 Novembre
- LEZIONE 1 - un esito dell'anno passato - prototipo...
- LEZIONE 2 - nuovi modi e mondi/ cips elettronica e telematica - plastica e schiuma espansa
- LEZIONE 4 - "qualche annotazione su Sottsass" e INTEGRAZIONI
- LEZIONE 9 - Lavoro in aula 27 Febbraio - esercitazione modalità online piattaforma web
- LEZIONE 9 - materiali del Lavoro in aula 27 Febbraio
- LEZIONE 10 - TUTTI POST 7/3/20 H 15-20 - esiti e valutazioni individuali.
- * LEZIONE 3 - FORMAT n 1 - progetto BOX & BOXES / e Lezione 21 Novembre esempi di prototipi corso 2019 Erica Iarrera & Massimo Paese
- * LEZIONE 10 - FORMAT n 2 - progetti/prototipi allievi su Ettore Sottsass
- * LEZIONE 13 - Integrazione SOTTASS & link
- LEZIONE 11 - test/ Esercitazione terza parte
- LEZIONE 11 - esiti 12 e 14 Marzo
- LEZIONE 15 - revisione 9 Aprile
- LEZIONE 12 - (parte prima) Superstudio, Archigram Group (Renzo Piano, Frei Otto, Buckminster Fuller), Archizoom, Gio Ponti, Vico Magistretti, Castiglioni, Mario Bellini, Marco Zanuso, Bruno Munari, Enzo Mari, Gae Aulenti, Gaetano Pesce
- LEZIONE 12 - (parte seconda) Superstudio, Archigra...
- LEZIONE 14 - Carlo Scarpa
- LEZIONE 16 - anni '60 & movies ✂

link piattaforme anni passati

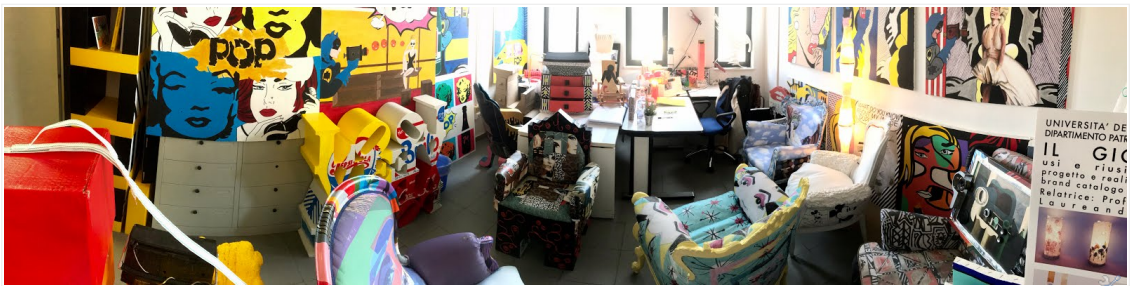
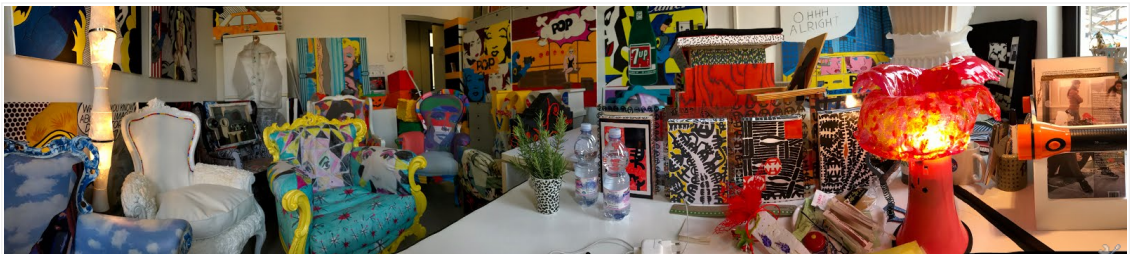
- design frikkettone 8 corso di Design 2018-19 web 55°
- design frikkettone - corso di design 2017-8
- freak & pop design . design frikkettone 1
- freak & pop design . design frikkettone 5 ✂

in copertina:

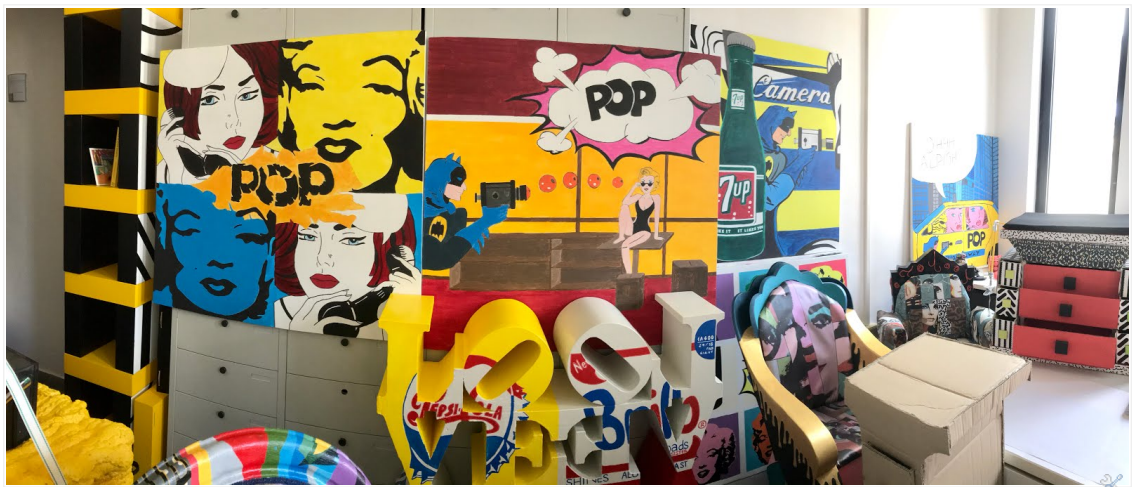
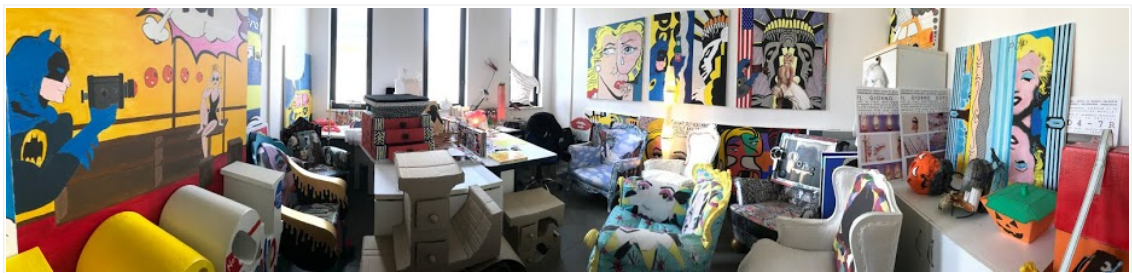
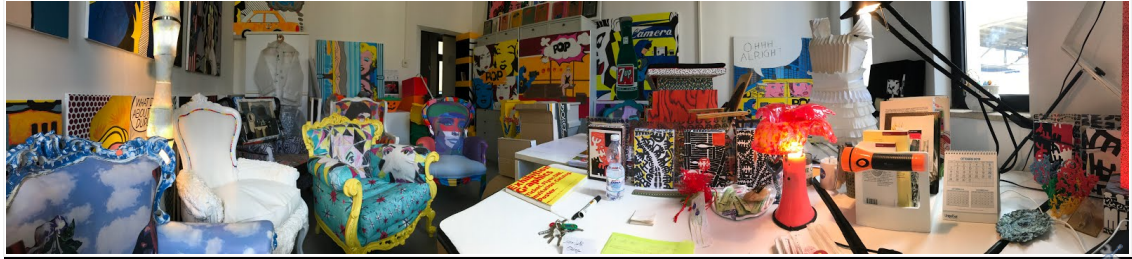
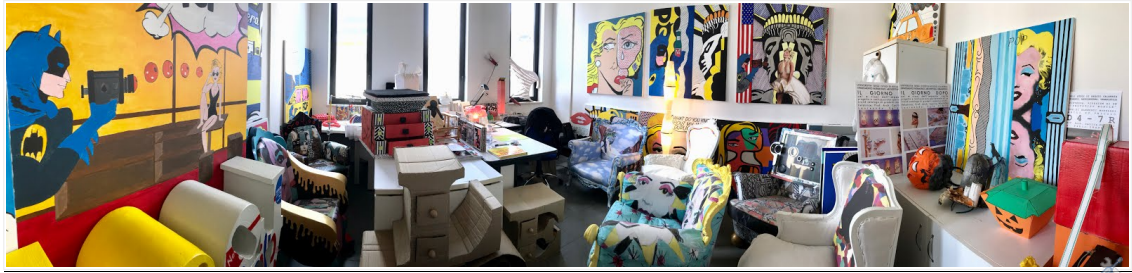
Immagini tratte dal sito (annuale) web di sperimentazione didattica ad uso esclusivo degli allievi del corso di Design, prof Cecilia Polidori, "freak & pop design . design frikettone 5/ Sixties Design in the World - PIATTAFORME DIDATTICHE CORSO DI DESIGN" - <https://designfrikettone5.blogspot.com/>, esempio di sperimentazione con applicazioni di resina espansa, allievo Daniele Parrello, *Donna in scala*, a.a. 2018, <https://designfrikettone5.blogspot.com/2019/03/donna-in-scala-daniele-parrello.html>



prototipi in Dipartimento 24 Ottobre 2019



17 Ottobre 2019



LEZIONE 14 - Carlo Scarpa

Carlo Scarpa (Venezia 1906 - Sendai, Giappone 1978)

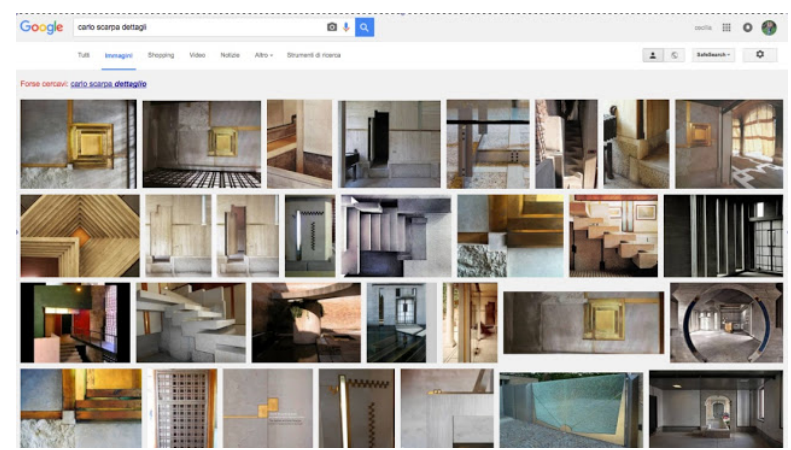
"Se l'architettura è buona, chi la ascolta e la guarda ne sente i benefici senza accorgersene. L'ambiente educa in

maniera critica."

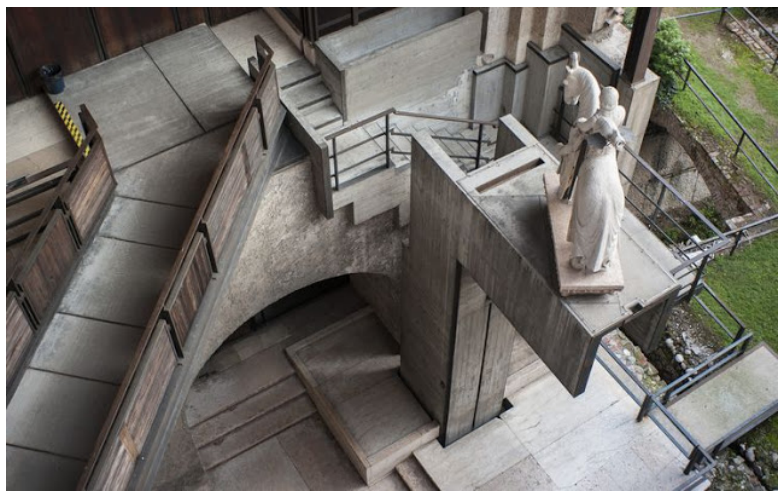
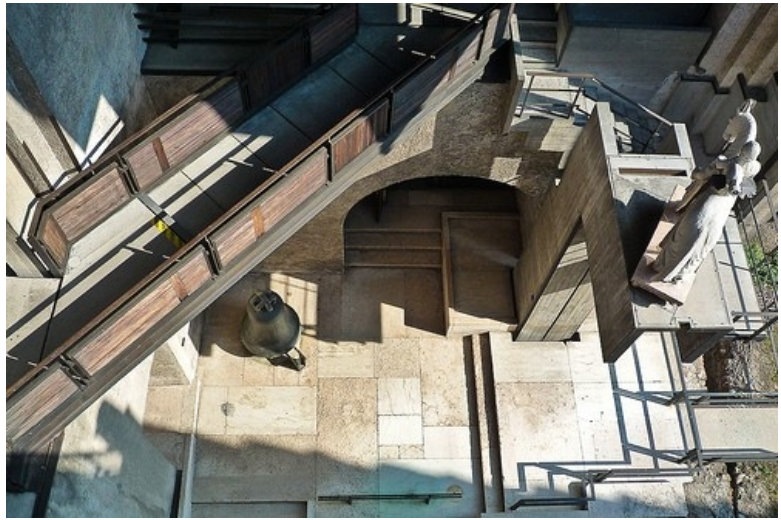


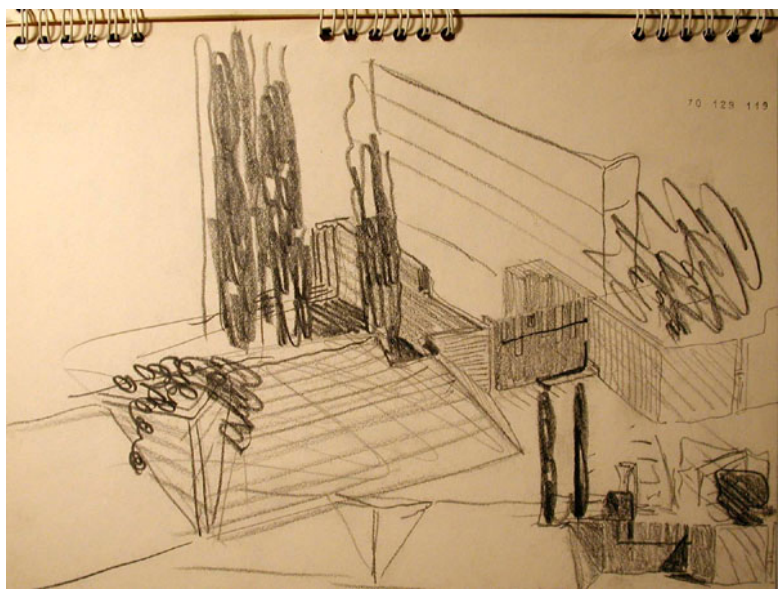
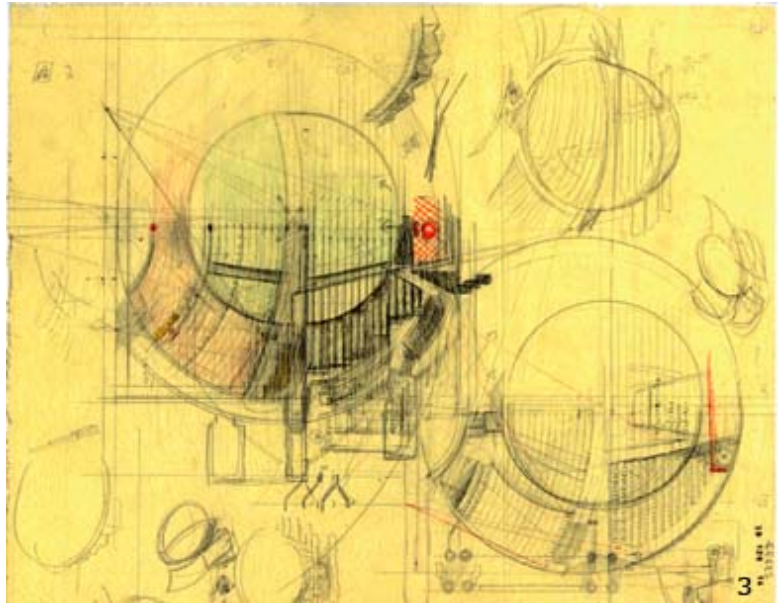
vedi: Carlo Scarpa: il cemento nobile di Tomba Brion - <http://www.cadememi.it/itinerari/carlo-scarpa-tomba-brion-il-cemento-nobile>

















da: Carlo Scarpa. *Lo spazio dell'abitare - Disegni scelti 1931-1963*, Centro Carlo Scarpa, Treviso, Archivio di Stato - Mostra 22 ottobre 2008 - 28 febbraio 2009
 La mostra presenta una selezione di disegni in parte inediti di Carlo Scarpa, relativi ai progetti sul tema dell'abitare risalenti al periodo tra gli Trenta e i Sessanta, provenienti dalle collezioni del MAXXI architettura e custoditi presso il Centro Carlo Scarpa di Treviso.

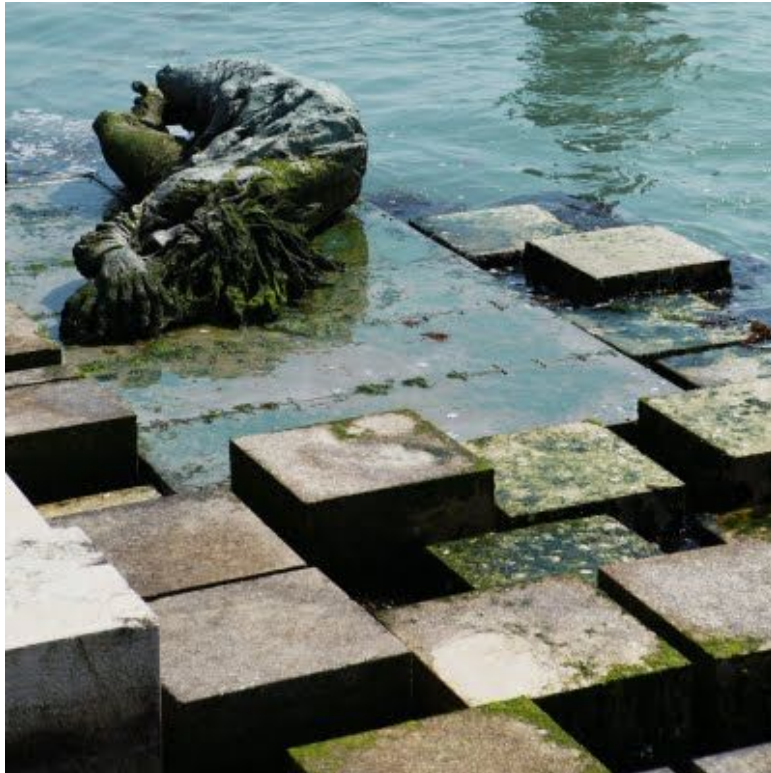
- tra il 1961 e 1963 restaura la Querini Stampalia, Venezia
- showroom Olivetti, Venezia 1957-8
- tomba Brion, cimitero di San Vito, Treviso (1969-78)
- Museo di Castelvecchio, Verona (1958-74)
- ingresso IUAV, complesso conventuale dei Tolentini, progetto 1966-71, (esecuzione Serio Los, 1983), Venezia
- vedi:

•

1. CECILIA POLIDORI DESIGN Lezioni 2010- 2011: PAGINA 5 aggiornamenti
2. #ksavienna - Venice - Scarpa - Querini Stampalia (18) | Flickr - Condivisione di foto!
3. carlo scarpa, architect: fondazione querini stampalia, venice 1961-1963. garden detail, well head support. | Flickr - Condivisione di foto!
4. carlo scarpa, architect: brion tomb, san vito d'altivole cemetery, 1969-1978 (largely completed by 1972) | Flickr - Photo Sharing!
5. carlo scarpa, architect: biennale pavilion for venezuela, venice 1954-1956. | Flickr - Photo Sharing!
6. carlo scarpa, architect / augusto murer, sculptor: la partigiana veneta, venice 1964-1969 | Flickr - Photo Sharing!(In 1968, Scarpa designed the base for a sculpture by Augusto Murer, representing the 'partigiana'. The sculpture represents a woman, lying with her hands tied, and was placed on a platform floating on the water. The base is made from concrete with copper plates, and is surrounded by an irregular 'field' of concrete and stone prisms with varying heights.)
7. interno padiglione veneto 1961 torino - Cerca con Google - & Classici del design: sistema V+V (lampadario Giogali) - Arte e dintorni

da: C POLIDORI _ LEZIONI 2010-11/ PAGINA 5 aggiornamenti

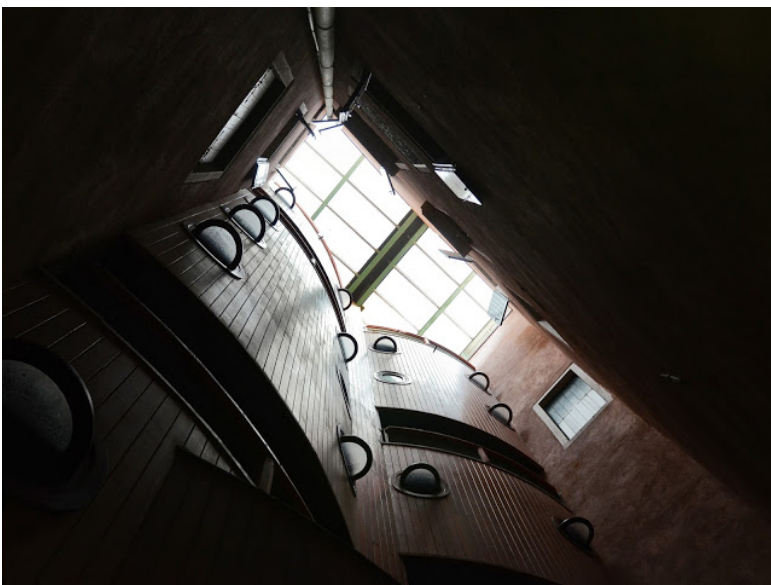






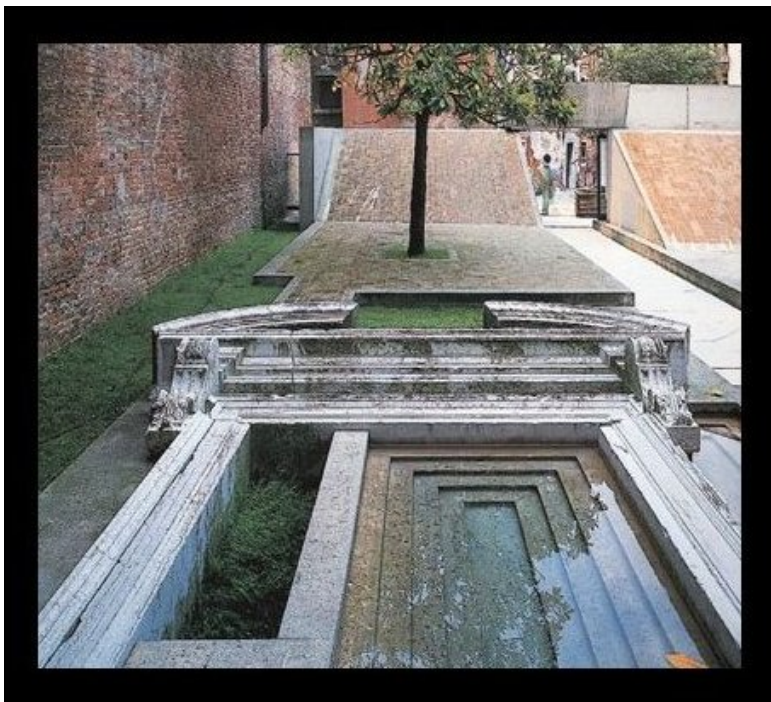
Monumento *Partigiana veneta*, Venezia, 1965-69











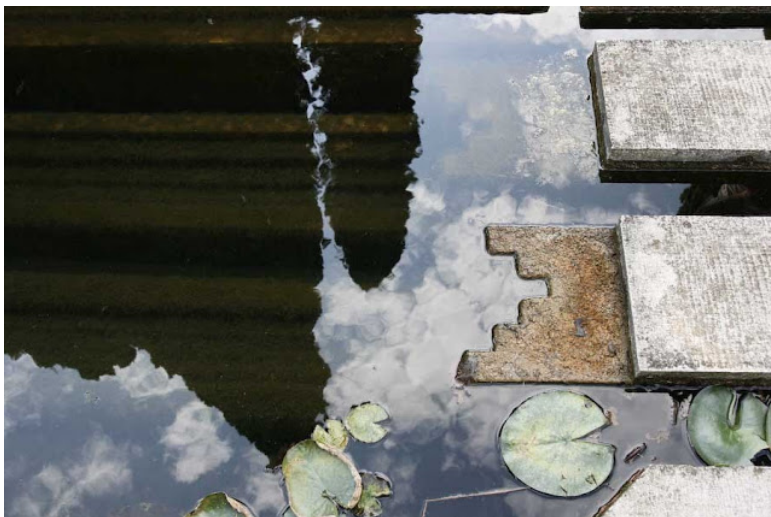
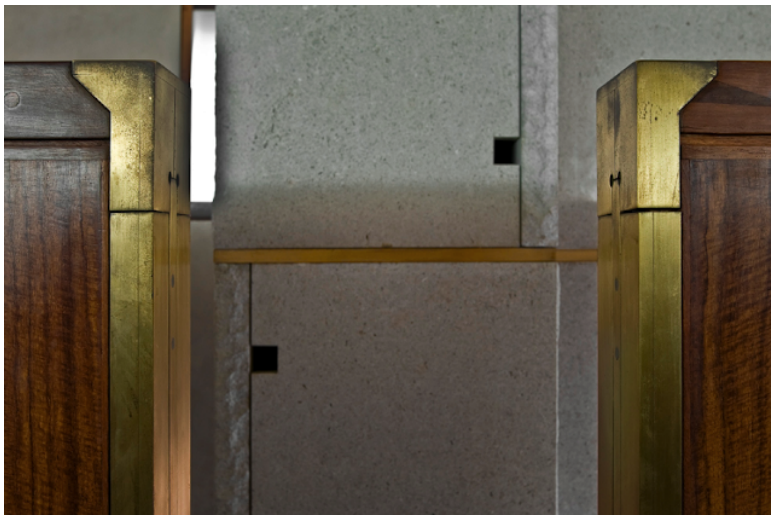










Foto Antonio Manno, 2012



foto Antonio Manno, 2012

a proposito di CARLO SCARPA, Biblioteca e Fondazione Querini Stampalia Venezia





il portego La funzione di questo percorso in cemento rivestito in pietra
 Description è quella di irregimentare l'invasione del piano terra da parte
 : dell'acqua della laguna in occasione del fenomeno dell'"acqua alta". La salvaguardia del piano terra da questo fenomeno
 viene realizzata da Scarpa intessendo con l'acqua un dialogo
 fatto di una forte articolazione altimetrica dell'intervento,
 di punti nei quali l'invasione dell'acqua è consentita, ma
 mediata da gradoni in pietra che ne misurano il livello, di
 altre zone nelle quali l'acqua viene convogliata in canalette
 perimetrali, fino appunto alla completa difesa della zona
 espositiva o alla completa invasione, a livelli diversi, della
 stanza a fianco del portego. Qui perimetralmente viene
 ribassato il pavimento in modo da lasciare in vista il
 basamento di alcune colonne e lasciare entrare l'acqua che in
 alcuni casi può arrivare a riempire anche alcuni solchi
 tracciati al centro del pavimento, fino ad allagare l'intero
 vano, sul quale si affaccia, come una sorta di pontile, il
 terminale del percorso a quota "asciutta". La strada percorsa
 dall'acqua nella sua invasione viene cioè disegnata, usata
 come mutevole materiale del progetto, così come gli effetti di
 luce e i riflessi che genera. La volontà di utilizzare l'acqua
 come elemento fondamentale del progetto di risistemazione
 della Fondazione è evidente dalla risposta di Scarpa alle
 richieste di Mazzariol riguardo la necessità di isolare il
 palazzo dall'alta marea: "dentro, dentro l'acqua alta; dentro
 come in tutta la città. Solo si tratta di contenerla, di
 governarla, di usarla come un materiale luminoso e
 riflettente: vedrai i giochi di luce sugli stucchi gialli e
 viola dei soffitti. Una meraviglia!" (riportato da Giorgio
 Busetto, Carlo Scarpa alla Querini Stampalia: ieri oggi
 domani; in Marta Mazza, a cura di, "Carlo Scarpa alla Querini
 Stampalia. Disegni inediti", Venezia, il Cardo editore, 1996,
 pp. 14-15). Ed effettivamente la luce riflessa dalla
 superficie dell'acqua si propaga con vibrazioni sul soffitto
 in stucco del percorso, soffitto che continua nell'aula Gino
 Luzzatto. Quest'aula, annunciata nel percorso da una
 iscrizione disegnata da Scarpa, viene ottenuta dall'antico
 portego del palazzo isolando uno spazio con due vetrate, una
 verso la porta d'acqua e una verso il giardino. In questo modo
 la caratteristica originaria di questo spazio, quella cioè di
 essere "passante", di collegare acqua e terra - canale e
 giardino - viene rispettata anche se portata a generare uno
 spazio completamente diverso. L'eco della vibrazione di acqua
 e luce viene ripresa dalle geometrie del pavimento della sala,
 in lastre di calcestrutto lavato e corsi di pietra. Questo
 pavimento sale sulla parete formando un'alta zoccolatura oltre
 alla quale si trovano due fasce di travertino separate da una
 rotaia di ottone ad altezza dell'occhio, predisposta per le
 esposizioni temporanee. Scarpa ha predisposto per la sala un
 doppio sistema di illuminazione: fra le lastre di travertino
 sono collocate lampade verticali poste dietro a vetri acidati,
 che riprendono le fasce di pietra d'istria del pavimento. Per
 le esposizioni temporanee invece vi erano punti luce
 (attualmente questo sistema di illuminazione è stato
 sostituito da faretti orientabili). Sulla destra, attraverso
 una porta in travertino, si accede alla saletta
 originariamente riservata ai conferenzieri. Gli spazi
 descritti, e il percorso che li unisce, sono costellati di
 elementi preziosi, come l'involucro che accoglie i due
 termosifoni dell'aula, scultura in pietra d'istria decorata
 con bande in oro zecchino, ed il pannello del quadro elettrico
 nell'atrio, formato da due quadrati di ottone intersecati, o
 come le vasche in pietra, o la lampada posta a pavimento,
 senza tralasciare l'elaborato disegno dei cancelli delle porte
 d'acqua. Il fondo della sala è costituito da una vetrata di
 separazione dal giardino che ha struttura autonoma rispetto
 alle colonne presenti, distinguendo in questo modo non solo
 vecchio e nuovo, ma anche ciò che ha funzione strutturale da

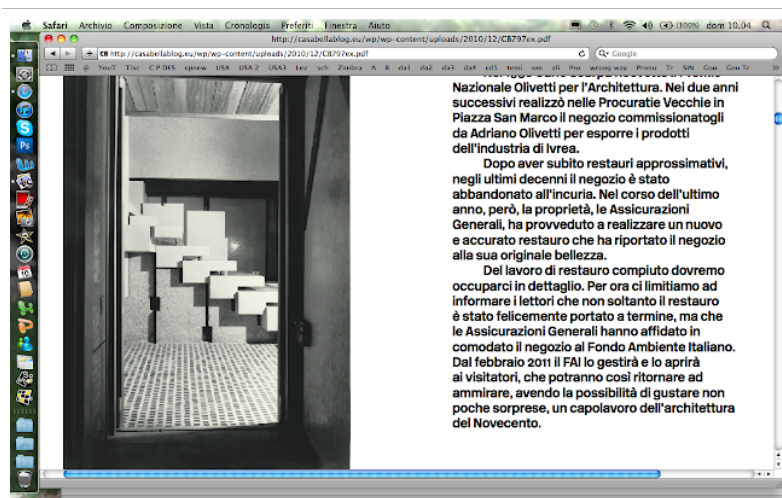
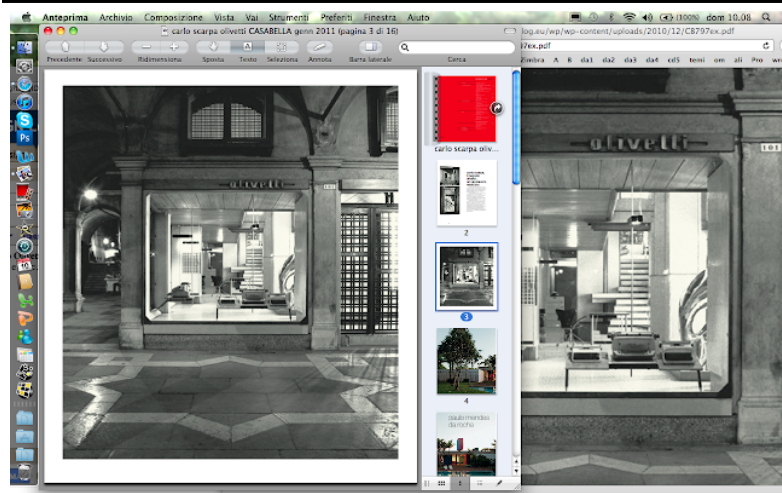
ciò che costituisce un diaframma. Esterno e interno si confondono, si compenetrano: l'acqua lambisce gli spazi interni, il portego prosegue all'esterno, nel giardino, creando una forte unità spaziale.

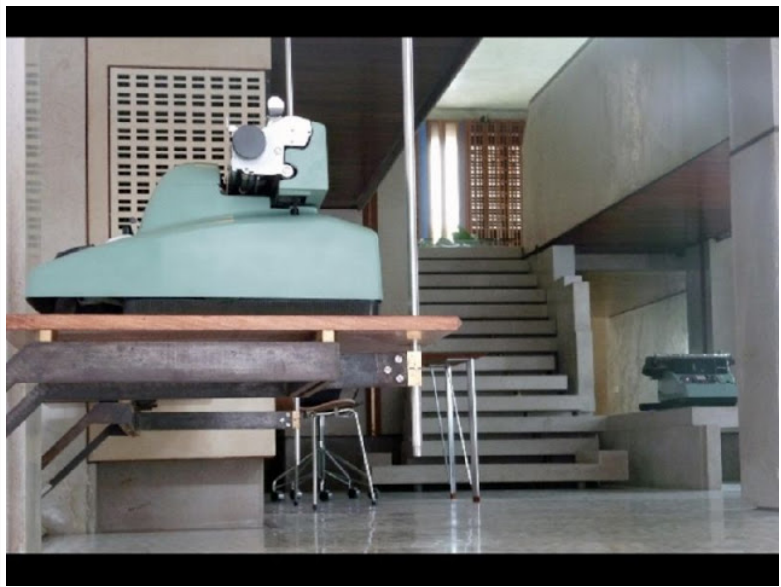
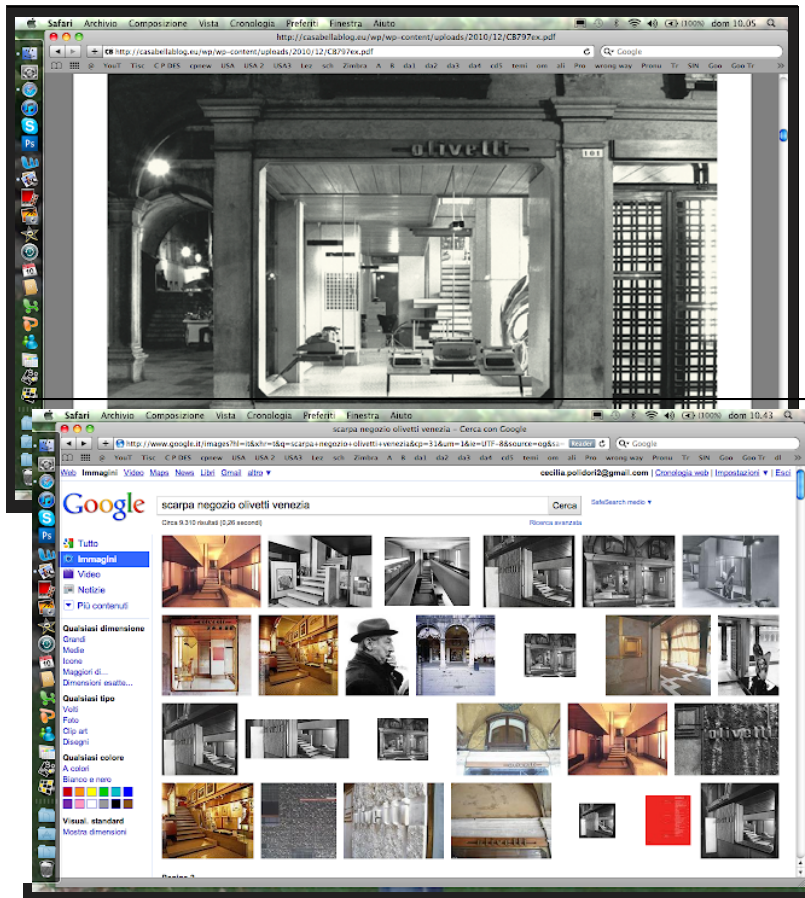
del negozio Olivetti, in Piazza San Marco, porticato, 1957-8, restaurato (vedi revisione in aula L2/ design A, del 7 aprile 2011)

da: CASABELLA, EDITORIALE *Carlo Scarpa, il negozio Olivetti: un capolavoro restituito*, n. 797, gennaio 2011, p. 2 e succ.

Carlo Scarpa e Paulo Mendes da Rocha | CASABELLAweb anno 2°

<http://casabellaweb.eu/2010/12/25/carlo-scarpa-mendes-da-rocha/>









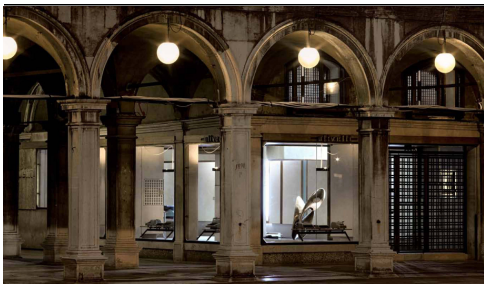
- del negozio Olivetti, in Piazza San Marco, porticato, 1957-8, restaurato (vedi revisione in aula L2/ design A, del 7 aprile 2011)
da: CASABELLA, EDITORIALE *Carlo Scarpa, il negozio Olivetti: un capolavoro restituito*, n. 797, gennaio 2011, p. 2 e succ.
[Carlo Scarpa e Paulo Mendes da Rocha | CASABELLAWeb anno 2°](http://casabellaweb.eu/2010/12/25/carlo-scarpa-mendes-da-rocha/)
<http://casabellaweb.eu/2010/12/25/carlo-scarpa-mendes-da-rocha/>



foto Davide Ferrante



Carlo Scarpa, poltrona Club



Carlo Alberto Scarpa nasce a Venezia nel 1906. Intellettuale, artista, architetto e designer è stato un personaggio isolato, controverso, spesso osteggiato. Una personalità eclettica, la cui cultura è stata alimentata da molteplici e assidue frequentazioni con artisti, architetti, studiosi. La sua formazione avviene nella città di Venezia dove nel 1926 ottiene il diploma di professore di disegno architettonico all'Accademia delle Belle Arti e inizia la propria attività didattica presso lo IUAV che porterà avanti fino al 1977, ricoprendo ruoli sempre diversi. Nel 1927 inizia la collaborazione di Carlo Scarpa con i maestri vetrai muranesi come designer per la ditta *Cappellin e C.*, dove sperimenta per quattro anni le qualità e le possibilità creative offerte dal materiale vitreo. Questo rappresenterà un importante precedente per la futura collaborazione con *Venini*, per il quale dal 1934 al 1947 Scarpa assume la direzione artistica dell'azienda. Con *Venini* Scarpa prende parte alle più prestigiose mostre internazionali del design e nel 1934 la Triennale di Milano gli conferisce il diploma d'onore per le creazioni in vetro esposte. Dal 1948, con l'allestimento della mostra antologica di Paul Klee, inizia una lunga e prolifica attività di collaborazione con la Biennale di Venezia. Una serie di mostre personali danno occasione a Scarpa di presentare la propria opera in Italia e all'estero. Tra queste si possono citare quella del Museum of Modern Art a New York nel 1966, di Venezia nel 1968, di Vicenza, Londra e Parigi nel 1974 e di Madrid nel 1978. Al primo viaggio in Giappone del 1969, fa seguito quello del 1978 durante il quale, il 28 novembre, Scarpa muore in un incidente a Sendai. Solo dopo la morte riceverà il conferimento della laurea honoris causa in architettura.

[Introducing the Carlo Scarpa monograph | Architecture | Agenda | Phaidon Carlo Scarpa | Architettura | Phaidon](#)

Store javascript;

▶ [Carlo Scarpa - A Profile \(documentary\) - YouTube](#)



CHAPTER 07
WORKING WITH TRACES OF
THE PAST AND EXPECTATIONS
OF FUTURE MEANING



GLASS DESIGNS
MURANO, 1926-1947

18

In 1926, the same year Scarpa began teaching at the newly opened I.S.I.G., he initiated a parallel second career as a glass designer working in Murano, first with M. V. Cappellin from 1926-31 and then with Piano Venini from 1932-47. Scarpa became an acknowledged master in glass design well before his architectural work began to receive substantial recognition, and many of his glass designs are still in production today. Glass manufacturing is an ancient craft tracing back to Roman times, a tradition that has been practiced at the highest levels in Venice from the time of the Republic to today. It is in many ways inimitably bound to the city. Scarpa wrote that glass had the same importance as architecture in the architectural character of the city. "If in fantasy the shores of Venice appear as the waves' petrification, then Venetian glass, composed of sand and water, expresses the last curvature of the cold underside, the slow, oppressed yet brittle curves of daily trampled water".

A milestone, Cappellin had been the cousin for one of Scarpa's first independent architectural commissions in 1925, the year the company was founded. The next year Scarpa began to work as a designer at the company and in 1932, Scarpa replaced the firm's head designer, Vittorio Zucchi. Scarpa's brother, Gino, recalls this early period at Cappellin:

"I still remember well the enthusiasm with which [Scarpa] spoke of the fabulous vase adorning, in solemn central position, Paolo Veronese's *Annunciazione* in the Accademia Gallery, and of Cappellin's desire to produce works equally transparent, equally colorful with the same perfection... These pieces are the fruit of the characteristic, fundamental to Carlo Scarpa's art, which springs from his search for perfection. His uncanny, studied attention to even the smallest detail, and his total inability to be contented in the quest for perfect results, craftsmanship included, were well known." (1996, p. 10)

Over Scarpa's twenty-plus year career as a glass designer he spent considerable hours with the glass blowers and craftsmen at the time, their varying technical techniques, their varying sort of decoration and technology and eventually inventing new ones, many of which remain in use today. An Carlo Scarpa notes, Scarpa "acquired a singular knowledge of glass as a material thanks to the fact that the best craftsmen of the time worked in the Cappellin/Verini house: glass-blowers who were renowned for their technical skills and, above all, for the extraordinary colours they were capable of creating." (1996, p. 10)

While a number of Scarpa's designs were produced, he paid little attention to the concept of serial production. Many of his designs were one-of-a-kind, either due to the extreme difficulty of the craft required in its production or to the fact that the important technique remained of that day's materials left at the bottom of the melting tank in his designs. Scarpa exhibited a deep understanding of the traditional glass-blowing, collaboration and teaching techniques of Murano.

19

18

19

Scarpa's first glassworks may be identified by their open-bottom foot, which was his invention, and the consistent use of pure porcelain forms. Scarpa distinguished from earlier glass-making generations that glass could be distinguished from other materials, the porcelain, got many by its transparency. As he wrote, his earliest works involved making transparent glass including the red-tinted glass pieces, most with honeycombed (like Filigree, Scarpa's *Stilno*, or milk glass pieces, see opposite). Whereas learning from his own tradition, Scarpa also made pieces using the another technique, which involved pieces of colored Murano glass being fused into the colorless glass vase's surface. Additionally, Scarpa employed glass and other materials, applying it to the site with glass in various ways and sometimes adding it so as to create the metal which the feet of Scarpa worked at Cappellin, 141 separate glass objects were fabricated to his designs.

WHO WAS CARLO SCARPA?

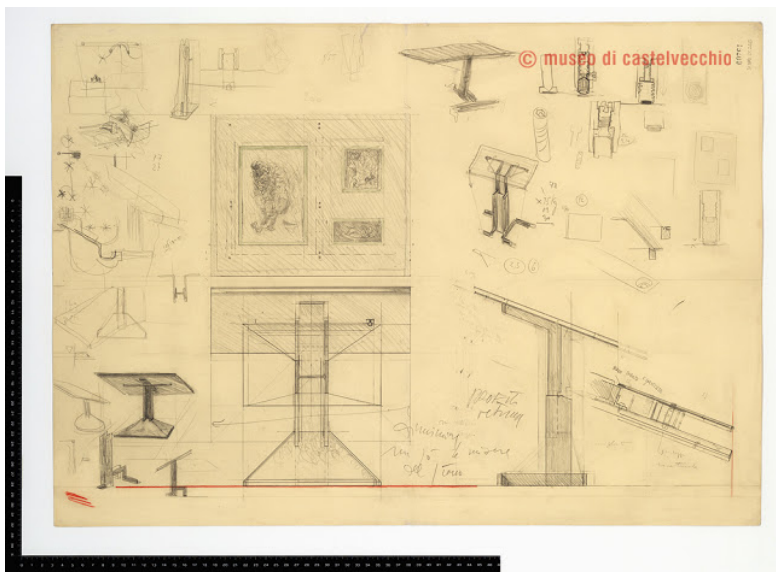
Carlo Scarpa (1906-1978) fu una figura unica della seconda generazione di architetti moderni, in una sola volta profondamente radicato nella cultura arcaica e anacronistica di Venezia, ma anche di capace di tradurre l'antica città tessendo le più moderne concezioni spaziali... Per una laurea ineguagliata da qualsiasi altro architetto moderno, Scarpa si trovava in due mondi: l'antico e il moderno - ...attraverso il suo lavoro ha sempre unito questi due mondi, la costruzione di una nuova interpretazione della conservazione architettonica e ristrutturazione producendo opere che integrano, impegnano e trasformano il loro luogo.

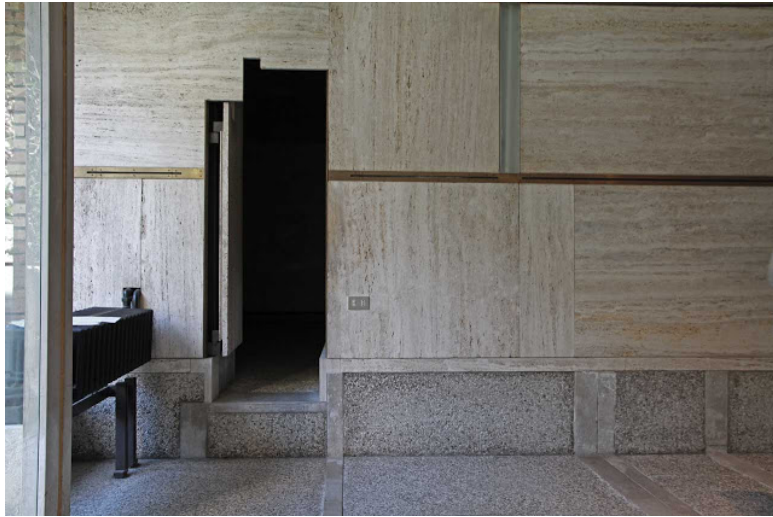


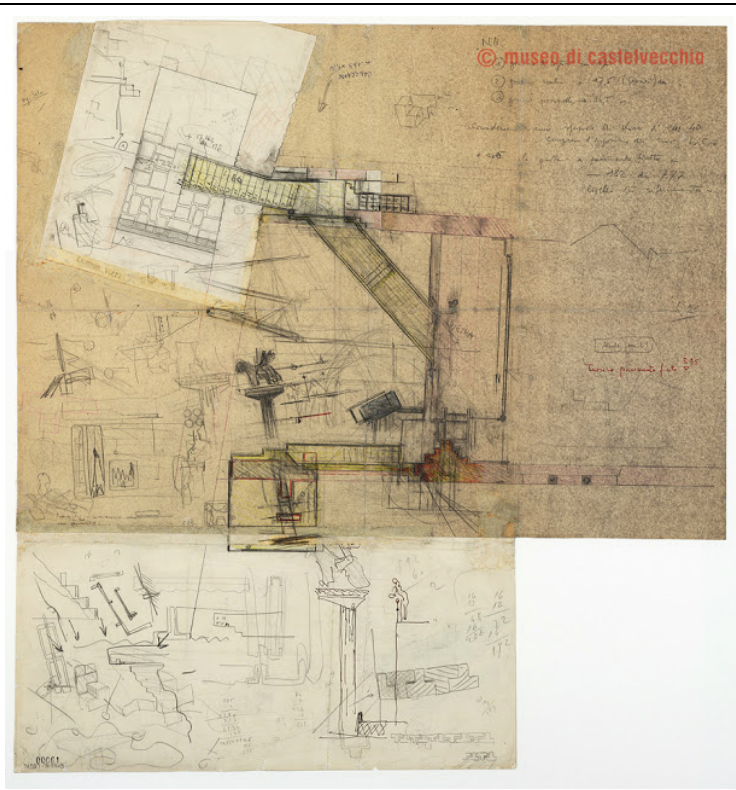
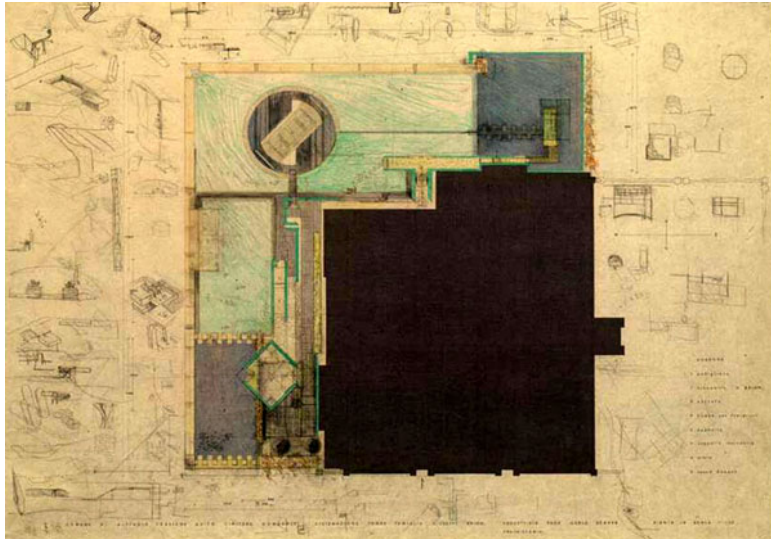


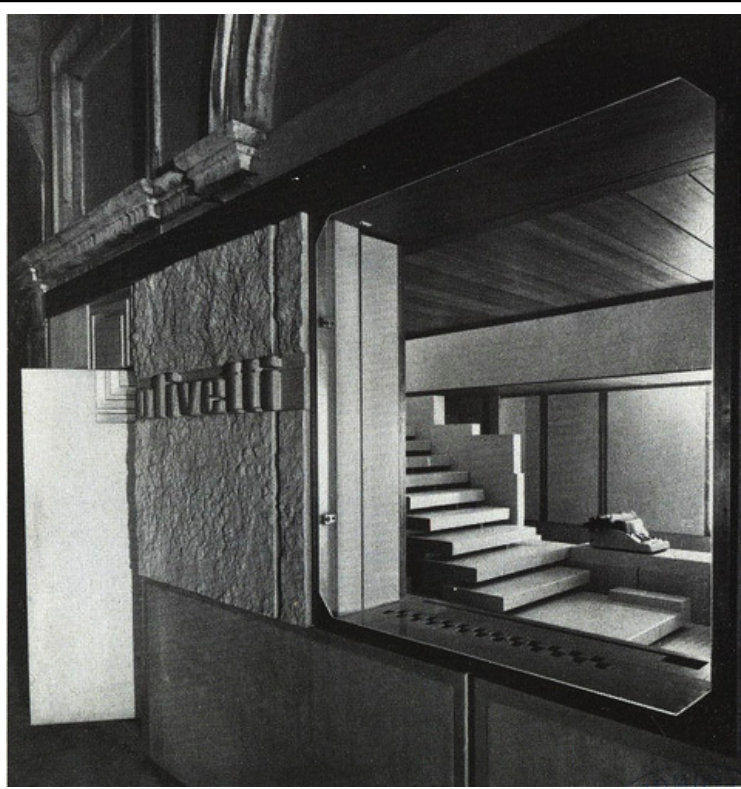
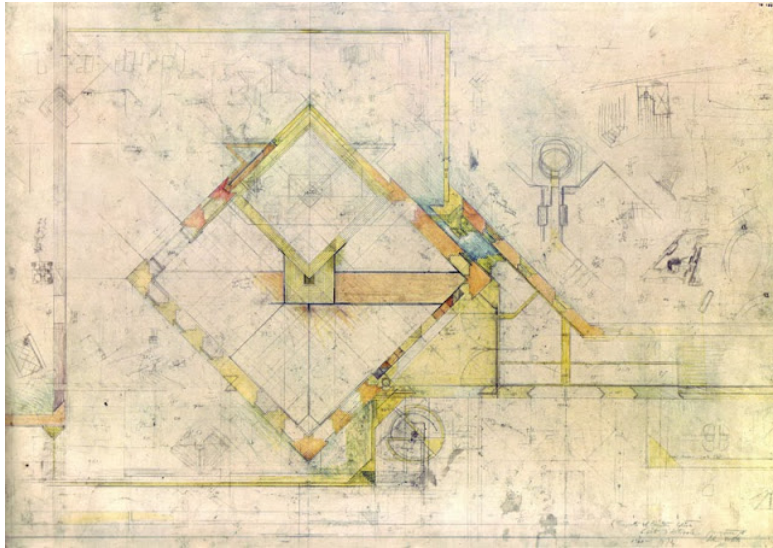






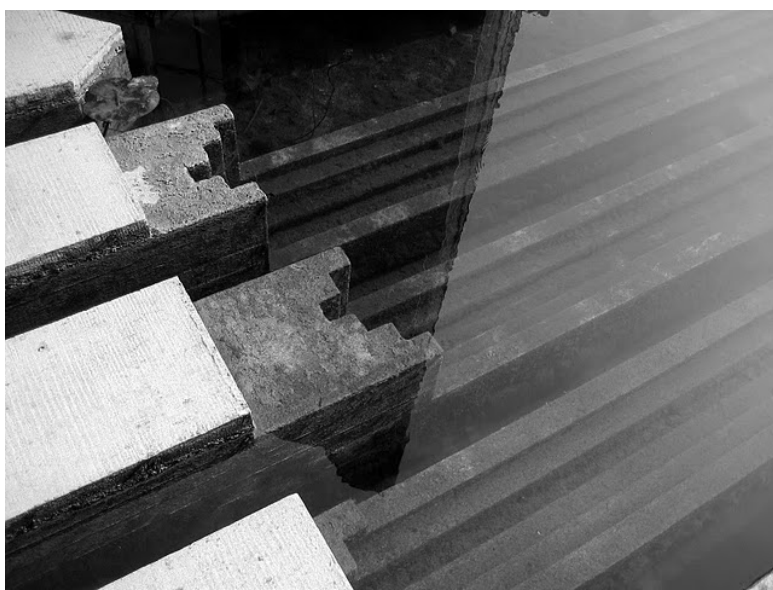
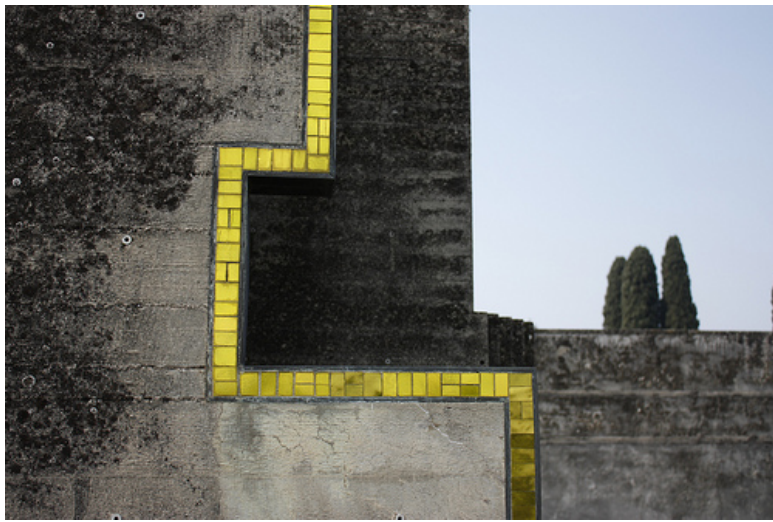
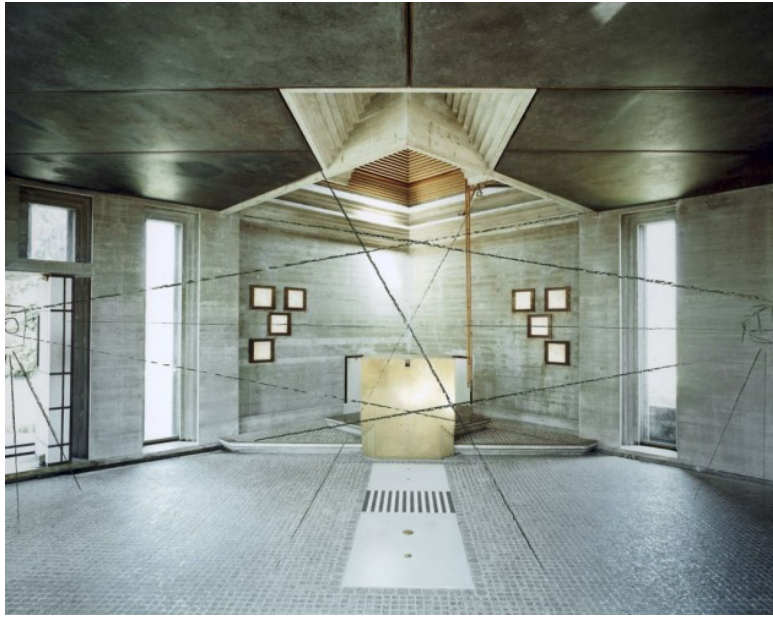


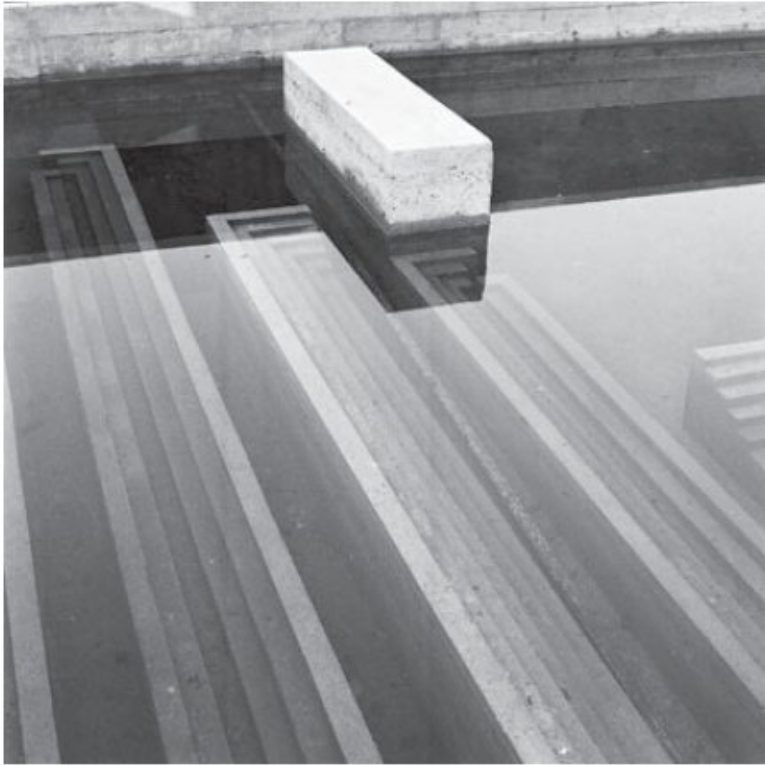




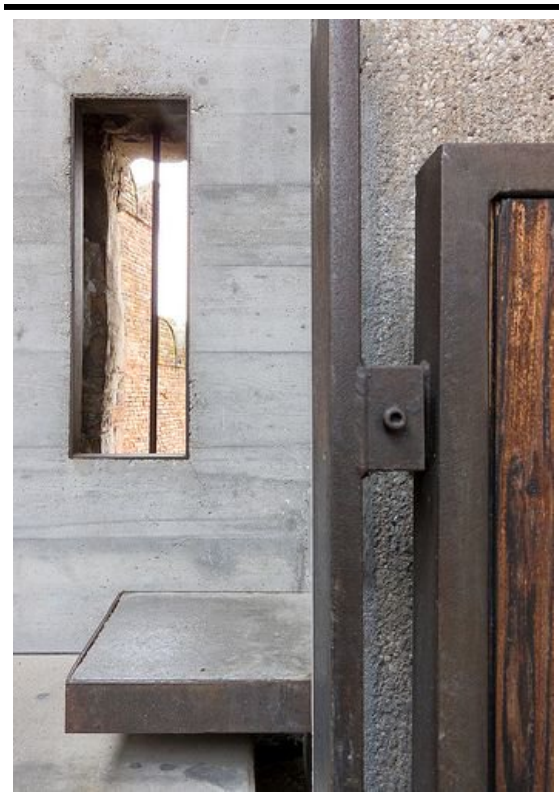


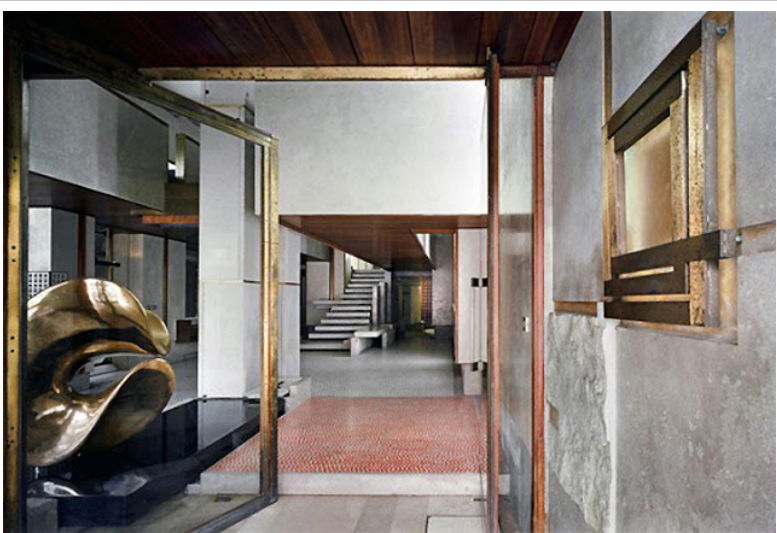




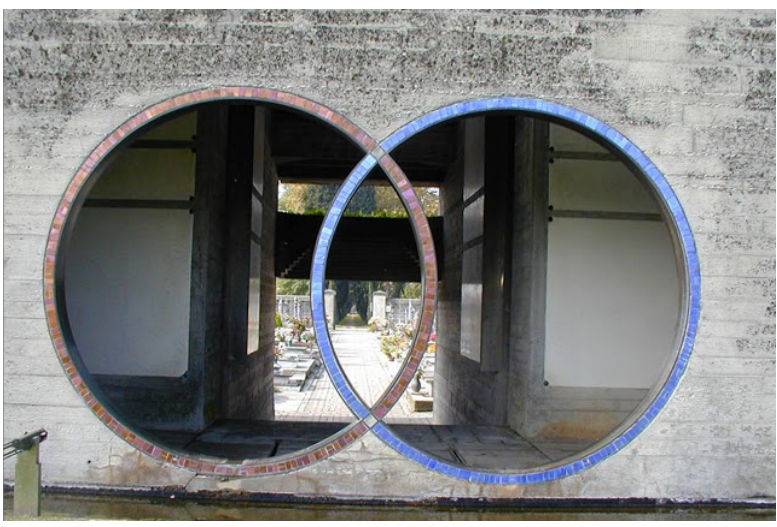
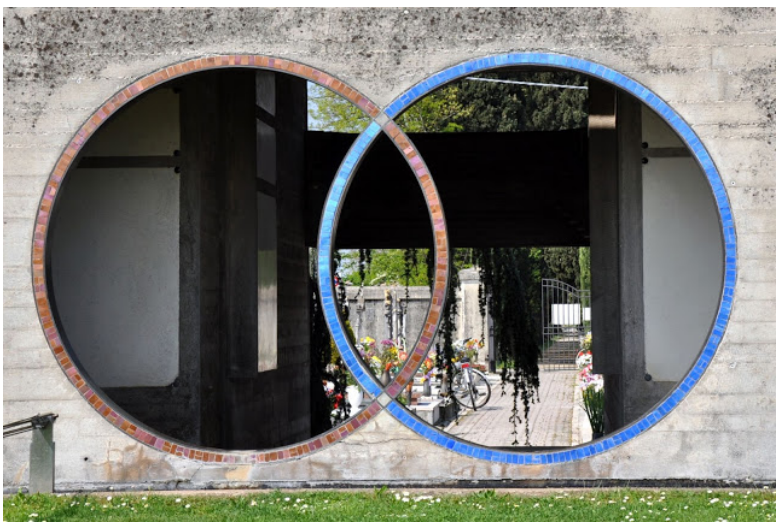
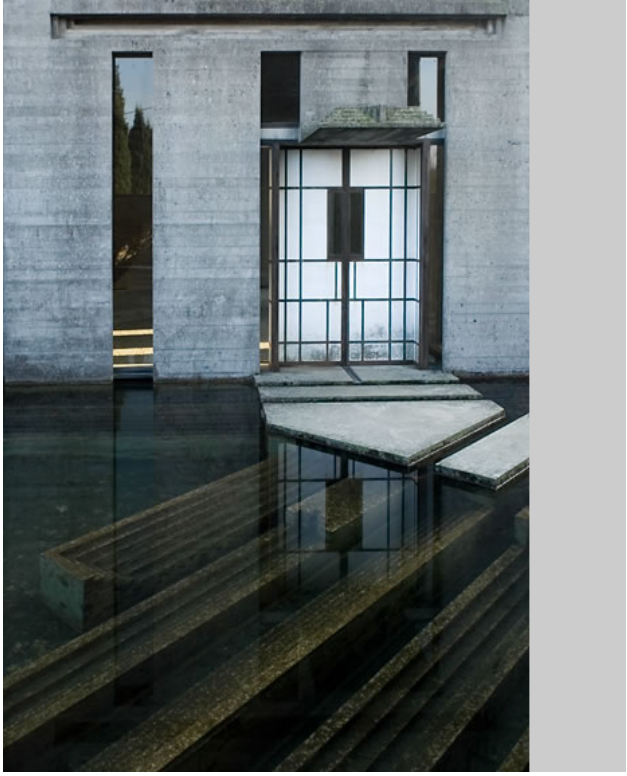


















altro gioiello della città che, pur con una storia certamente meno drammatica, ha rischiato seriamente di scomparire nell'oblio, riuscendo alla fine a riemergere in tutta la sua raffinata bellezza. Stiamo parlando del Negozio Olivetti, il cui allestimento venne affidato negli anni '50 all'architetto Carlo Scarpa. Negli anni '70 il Negozio diventerà anche sede di piccole mostre d'arte d'alta qualità, come quella dedicata a Dino Buzzati. Il Negozio, situato sotto i portici delle Procuratie Vecchie in Piazza San Marco, verrà poi chiuso e abbandonato negli anni '90. Dopo averne curato il restauro le Assicurazioni Generali, proprietarie del Negozio, ne hanno affidato la gestione al FAI (Fondo Ambiente Italiano) che lo riaprirà al pubblico a Febbraio 2011, restituendo così agli italiani un'icona del Novecento. Il Negozio diventerà "Museo di se stesso" e luogo di incontro, di informazioni e proposte culturali di alto livello.

da: scalpello.blogspot: carlo scarpa negozio olivetti venezia

da: Picasa Web Album - Antonio Manno

da: Risapre a Venezia il Negozio Olivetti di Carlo Scarpa | Venezia vive

da: Flickr: Album di superfici di architettura

da: Crossing.it • Leggi argomento - Carlo Scarpa Tomba Brion e altri capolavori

da: Scarpa at Kaboodle

da: Carlo Scarpa architetto veneziano

da: KRISTIN HARRIS - ARCH1390: Significant Architect - Carlo Scarpa


da: christian kerber



Nessun commento:

Posta un commento

Inserisci il tuo commento...


 Commenta come: DESIGN MANHA ↕
Esci

Pubblica
Anteprima
 Inviami notifiche

[Home page](#)

Iscriviti a: [Post \(Atom\)](#)

Collaboratori

-  [Annunziato catalano](#)
-  [Antonio Brescia](#)
-  [Chiara Patanè](#)
-  [Christian Albanese](#)
-  [Cristina Manno](#)
-  [DESIGN MANHATTAN - MANHATTAN](#)